



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo *Università del Volontariato*

Anno 2020/2021

Tipologia di lavoro di restituzione scelto: Rilettura metodologica dello stage

Titolo: Più che dare, ricevo

Lavoro di restituzione di Stephany Quintero Padilla

Qualifica: Aspirante volontaria/Studentessa universitaria



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO** a Treviso

è un'iniziativa promossa da



in collaborazione con



Sommario

Motivazione alla scelta dell'esperienza.....	4
Attività svolte.....	6
Strumenti e procedure utilizzate.....	7
Coerenza tra progetto di stage ed esperienza vissuta.....	7
Difficoltà incontrate.....	9
Tema di approfondimento	9
Conclusioni.....	12
Sitografia.....	12

NOME E COGNOME TIROCINANTE Stephany Quintero	REALTÀ OSPITANTE Comunità Sant'Egidio
PERIODO STAGE Maggio-giugno 2021	

Diario di Bordo

Motivazione alla scelta dell'esperienza

La mia motivazione inizia già un paio di anni fa, quando come requisito dell'Università che frequentavo in Colombia dovevo fare un tirocinio in ambito sociale; scelsi un progetto che mi sembrava potesse avere un gran impatto nella comunità e mi sono entusiasmata molto a vivere quell'esperienza. Da quell'occasione nacque in me il desiderio di fare volontariato e di mettermi a disposizione di chi nella società ha più bisogno.

Dal momento in cui decisi di frequentare l'università del volontariato avevo le idee abbastanza chiare e quando mi apprestai a dedicare dove fare lo stage, nonostante le difficoltà legate al periodo di pandemia, a causa della quale molte associazioni avevano interrotto le loro attività, tra un'opzione e l'altra siamo riusciti a trovare una realtà che mi entusiasmasse.

Anche se all'inizio sembrava un po' complicato, alla fine sono riuscita a contattare la persona responsabile della COMUNITÀ SANT'EGIDIO e metterci d'accordo per il primo incontro -o più che altro per la nostra prima chiacchierata via zoom- così da conoscere un po' la comunità, il loro lavoro e capire, così, cosa avrei fatto durante lo stage. Mi hanno presentato i due gruppi: adulti (over 30) e giovani (dai 18 ai 35 anni), inserendomi per età nel secondo gruppo.

Tra i progetti attivi della comunità Sant'Egidio c'è l'attività svolta nelle strade di Treviso con persone che si trovano in difficoltà socio-economiche, senza fissa dimora e per le quali è difficile avere qualcosa da mangiare ogni giorno. Questo progetto mi ha davvero incantata perché purtroppo nella propria vita quotidiana questi problemi sociali non li vediamo, è come se non esistessero o come fossero molto lontani dalla nostra realtà, in altri paesi o -senza andare tanto distanti- in altre regioni.

Purtroppo nella nostra realtà più vicina i senza fissa dimora che si trovano in situazione di povertà vengono dimenticati o messi ai margini dalla nostra società, quindi per la Comunità l'importante non è tanto dare un supporto economico o alimentare, quanto fornire loro un supporto emotivo. Questa attitudine è tra i motivi principali che mi hanno convinta al cento per cento verso questa associazione e verso questo tipo di volontariato. Le attività del gruppo giovani si svolgono principalmente i venerdì sera e due domeniche al mese.

Si inizia verso le otto di sera con le persone che vogliono partecipare alla preghiera che dura mezz'ora; le persone che per vari motivi non vogliono prendere parte a questo primo momento possono arrivare verso le otto e mezza, così da poter iniziare verso le nove.

Dopo i saluti e quattro chiacchiere ci riuniamo per discutere gli obiettivi della serata, il quartiere verso cui dirigersi e le persone che ci troveremo, poi si creano gruppi di circa quattro persone con un capogruppo per ogni settore. Ciò che facilita l'attività è che i responsabili hanno contatto diretto con i beneficiari, almeno quelli fissi e questo permette di avere un'organizzazione di massima per la serata.

Ciò che fa l'organizzazione va oltre il semplice portare da mangiare e bere alle persone senza tetto (anche se è indispensabile); la parte che è più importante per la comunità è quella dell'accoglienza della persona, del creare un rapporto, di far sentire a queste persone che non sono sole perché oltre al problema economico e sociale c'è anche quello emotivo, quello psicologico che delle volte risulta molto più frustrante che gli degli altri, infatti molte volte si dimostrano più allegri per la compagnia e la chiacchierata fatta con i volontari che per il sacchetto con gli alimenti.

Il primo giorno mi sentivo un po' in ansia come è normale che sia quando si è nuovi in qualunque ambito, ma sia i responsabili che tutti i ragazzi si sono impegnati per farmi sentire a mio agio e potermi così guidare nelle attività, spiegandomi ciò che si faceva e come.

Ho iniziato la mia esperienza facendo il giro nella zona della stazione di Treviso, in realtà pensavo di non trovare molte persone perché come avevo già accennato, durante il giorno è difficile vedere qualcuno che dorme per strada, quindi quando siamo arrivati sono rimasta molto sorpresa, ma la voglia di aiutare in qualunque modo aumentava.

Ciò che mi ha segnato di quella serata, oltre il rendere visibile questa realtà per me fino ad allora invisibile, è stato il fatto che uno dei ragazzi incontrati, proveniente dall'India, nel momento in cui ha preso il sacchetto per lui destinato (a quanto pare era la prima volta

anche per lui) i suoi occhi si sono illuminati e con un sorriso pieno di gratitudine e un po' di timidezza ci ha ringraziato.

Ogni settimana cercavo di scegliere una località diversa in modo da poter conoscere il più possibile il territorio e le diverse situazioni.

Un'altra persona che mi ha davvero segnata è una signora anziana che abita in una casa comunale ma si trova in difficoltà economiche. Oltre alle sue storie di vita, una delle frasi dette che mi porto dentro è che "aiutare gli altri ti riempie il cuore e questo è molto più importante che avere le tasche piene di soldi, perché i soldi vanno via invece quello che hai nel cuore non te lo può portare via nessuno". Lei più di ogni altra persona sembrava capire veramente cosa significasse aiutare gli altri e quindi sentivo come se la sua gratitudine fosse molto più profonda che quella degli altri. Ogni volta che sono andata da lei, sentivo che in realtà ero io quella che più riceveva, sentivo che ero io quella più beneficiata, perché tra una frase e l'altra, tra una storia e l'altra ero io quella a cui stava riempiendo il cuore.

Attività svolte

Preghiera in chiesa, non obbligatoria.

Riunione, per fare il punto con i presenti e sui quartieri da raggiungere.

Divisione in gruppi, circa 4 persone.

Ogni gruppo prende i sacchetti; il numero dipende da quante persone si pensa di trovare nella zona assegnata.

Quando si entra in contatto con il beneficiario oltre a donare il sacchetto si cerca di capire come sta e si instaura una chiacchierata il più possibile amichevole.

Dopo aver fatto il giro si ritorna e se ci sono aggiornamenti da dare su qualche persona (necessità, salute o altro) ci si informa reciprocamente.

Per concludere la serata molte volte si mangia qualcosa insieme, ciò permette di interagire anche tra di noi per conoscerci meglio e poter così creare un legame, diventando quasi come una seconda famiglia.

Strumenti e procedure utilizzate

Il metodo usato è la comunicazione, è la base di tutto.

I volontari cercano di avere un contatto diretto con le persone beneficiarie, spesso attraverso il cellulare ed è così che riescono a capire quanti sacchetti devono preparare per la serata, così come anche le zone da visitare e le persone che più o meno credono di trovarci, infatti molte volte ci sono zone in cui si ritorna più frequentemente e altre meno. Spesso oltre ad avere contatto telefonico con loro, arrivano direttamente al punto di incontro quindi la comunicazione è sempre molto attiva e ciò permette un'organizzazione della serata anticipata, anche se delle volte capita di trovare qualche persona in più. Questo per quanto riguarda l'organizzazione, la logistica.

Quando si fa volontariato la comunicazione è molto importante ma lo è molto di più l'ascolto, perché il loro bisogno di sfogarsi, di non sentirsi soli e di interagire con qualcuno che sanno non li giudicherà è il punto fondamentale di questo tipo di attività .

Coerenza tra progetto di stage ed esperienza vissuta

Obiettivi prefissati – obiettivi raggiunti o parzialmente non raggiunti

Nel momento in cui ho iniziato questo percorso l'unico obiettivo che avevo in mente era quello di imparare, di riuscire ad acquisire più conoscenza e arricchire il mio bagaglio, così da potermi mettere a disposizione di chi ne avesse bisogno e riuscire a farlo con basi più solide.

Argomenti affrontati in Univol che ti sono stati utili nell'esperienza di stage.

Motivare i volontari e motivare se stessi come volontari

La prima lezione di Univol è stata molto utile perché abbiamo parlato del SENSO che è il Sistema di comunicazione che abbiamo con l'altro. Nasce dalla comunicazione, dalla relazione tra le persone e con le cose.

Anche se siamo individuali nella vita quotidiana abbiamo bisogno comunque della collettività quindi risulta indispensabile creare questo rapporto tra l'individuo e l'insieme,

perché alla fine tutti facciamo parte di una catena, siamo tutti indispensabili ma insieme riusciamo a trovare il senso della vita, riusciamo a vivere al meglio. Nella modernità purtroppo ci troviamo sommersi dalla cultura dell'egoismo, questo vuol dire che diventa più importante solo l'individuo, importa solo il singolo e questo ci porta ad avere una cultura dell'indifferenza verso l'altro e cresciamo pensando che il centro siamo solo noi e non tutti.

Il management di sé

Questa lezione, connessa con quella precedente in cui abbiamo parlato del bisogno dell'insieme e qui capiamo che anche se siamo tutti diversi ci sono dei punti chiave che abbiamo in comune e se riusciamo ad entrare nella pluralità dei nostri sensi alla fine potremo soddisfare i bisogni della propria vita.

Informare e comunicare

La comunicazione non sono solo le parole, bisogna essere coerenti con ciò che si dice e ciò che si fa.

Non possiamo non comunicare, perché anche quando non parliamo si comunica e si può trasmettere cose sbagliate, la comunicazione con i fatti è più efficace che la comunicazione verbale

Il linguaggio utilizzato dipende dalla fascia d'età con cui si vuole comunicare. Perché la comunicazione che si usa con un bambino è molto diversa da quella che si usa con un adulto inoltre è da considerare anche la circostanza perché il modo in cui si comunica quando si è in un gruppo di amici o con i genitori, persino con il proprio capo è diversa.

Il periodo COVID ha portato con sé anche la comunicazione con nuove modalità, abbiamo vissuto un periodo in cui la comunicazione a distanza, attraverso uno schermo diventava l'unico metodo in cui si ci poteva comunicare.

Welfare (ruolo del volontariato)

Come il volontariato partecipa alle politiche sociali.

L'evoluzione del welfare verso la welfare community.

In questa lezione abbiamo trattato la realizzazione di una cultura civica al di fuori dell'ambito della politica, quindi l'importanza dei cittadini formati e coinvolti a problemi sociali, solleciti verso il bene comune, qui si inizia a vedere l'evidente presenza del volontariato.

Essere volontari

Lezione in cui abbiamo identificato le caratteristiche che devono essere presenti anche sulla vita quotidiana del volontario.

Bisogna essere volontari generativi e non seriali. Vuol dire che il volontario deve avere in se la preoccupazione di creare e di dirigere una nuova generazione, deve riuscire a non pensare solo a se stesso ma andare oltre.

Ammette l'esistenza di un prima, un adesso e un dopo, in relazione a cui si assume la responsabilità del proprio darsi, aperti a ciò che non si conosce.

Azione consapevole, diretta a uno scopo liberamente scelto, rispettosa del contesto e aperta al futuro.

Difficoltà incontrate

Quando ho iniziato il percorso formativo sono riuscita a capire che per fare volontariato non bastava solo la voglia; sì, ovviamente è un fattore molto importante, ma per affrontare certe problematiche bisogna avere certe conoscenze perché grazie ad esse si riesce ad affrontare al meglio ogni situazione, e ogni argomento studiato nei moduli formativi al momento di svolgere lo stage ha fatto davvero la differenza e questo mi ha permesso di far fronte alle difficoltà con più sicurezza.

Tema di approfondimento

Disoccupazione periodo Covid

Ho deciso di fare una piccola ricerca sulla disoccupazione conseguente alla pandemia perché secondo me è uno dei principali fattori che porta le persone a perdere la propria stabilità economica e in molti casi la perdita di lavoro costringe a dover cambiare completamente vita, a lasciare un appartamento in affitto e vedersi nell'obbligo di

dormire per strada. Molte persone, più che altro gli stranieri, si trovano completamente sole e non hanno nessuno che dia loro una mano in situazioni di difficoltà come queste. Non tutti avevano un fondo di risparmio da dove attingere mese dopo mese per coprire le uscite durante i lunghi mesi di lockdown e di chiusure. Alcuni hanno dovuto lasciare tutto e hanno cercato di sopravvivere, sapendo che per strada l'unica cosa a cui dovessero pensare è procurarsi un pasto, senza più spese per affitto o bollette. So che questo esempio sembra davvero estremo, ma anche la situazione di pandemia che stiamo affrontando lo è.

Durante lo stage diverse persone che si trovano a dormire per strada mi hanno rivelato di trovarsi in quella situazione proprio perché, avendo perso il lavoro, sono stati obbligati a lasciare la loro casa perché non avevano modo di pagare, non avevano risparmi o si trovavano da soli, senza qualcuno che li potesse accogliere anche solo temporaneamente. Alcuni che ricevono qualche sussidio lo impiegano per comprarsi da mangiare, ovviamente la loro priorità; altri invece si trovano a dover aspettare il rinnovo di documenti quindi non possono nemmeno accedere a qualche forma di sussidio.

Per fortuna ci sono molte associazioni che aiutano queste persone in difficoltà: alcuni raccontano che riescono ad avere un posto letto per un certo numero di giorni e altri dicono di ricevere i principali pasti da altre parti. Sapere questo è un sollievo e li aiuta a capire che non sono completamente soli come credono.

Ho trovato un documento intitolato "Il mercato del lavoro 2020" dal sito del lavoro.gov, in cui con statistiche parla della disoccupazione e riporto qui alcune parti.

IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2020: UNA CRISI SENZA PRECEDENTI

Gli effetti del lockdown e agli interventi di sostegno presi dal governo hanno portato a una riduzione di ore lavorate e ad un aumento della disoccupazione, cifre che purtroppo non riguardano solo l'Italia ma tutta l'Unione Europea senza andare a guardare le cifre mondiali che sicuramente sono terribili: arrivano quasi ad essere uguali a quella della grande recessione del nuovo secolo.

<<Nella zona euro come in Italia gli effetti negativi sulle ore lavorate indotti dalla crisi pandemica sono peraltro senza precedenti: nei primi tre trimestri del 2020 nella zona

euro la riduzione complessiva delle ore lavorate rispetto ai primi nove mesi del 2019 è stata pari in termini assoluti quasi al doppio di quella registrata in tutto il 2009 rispetto al 2008 (nel primo anno dunque della “grande recessione” del nuovo secolo), e in Italia circa 2,5 volte più ampia.>>

Gli effetti della pandemia sulla partecipazione al mercato del lavoro mostrano come le categorie più fragili (giovani, donne, stranieri), ancora una volta, siano quelle maggiormente esposte agli effetti delle crisi, con ricadute non trascurabili sull’assetto sociale.

Conclusioni

Questa esperienza di Univol mi ha fatto andare oltre i miei confini, mi ha permesso di avere delle basi con le quali poter esercitare al meglio il ruolo di volontaria, perché ho capito che non basta solo la voglia ma bisogna avere delle conoscenze che facilitino il lavoro e che permettano che la persona che abbiamo di fronte si senta a suo agio. Per me ogni lezione è stata fondamentale e completamente necessaria per questo percorso.

Lo stage oltre che essere un modo per mettere in pratica ciò che si ha studiato è un metodo per conoscere pure se stessi, nel mio caso sono riuscita a diventare ancora più cosciente di certe problematiche, e fortunatamente ho arricchito pure il mio cuore che è una cosa molto difficile nei giorni d'oggi. Ringrazio infinitamente ogni persona che è stata partecipe di questo percorso, ogni persona che mi ha insegnato qualcosa, a tutte le persone che ho avuto l'onore di conoscere per strada e a tutta la comunità Sant'Egidio che mi ha accolta e mi ha permesso di vivere questa grande esperienza che continuerò.

Sitografia

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Il%20Mercato%20del%20lavoro%202020.%20Una%20lettura%20integrata/Mercato-del-lavoro-2020-Una-lettura-integrata.pdf>